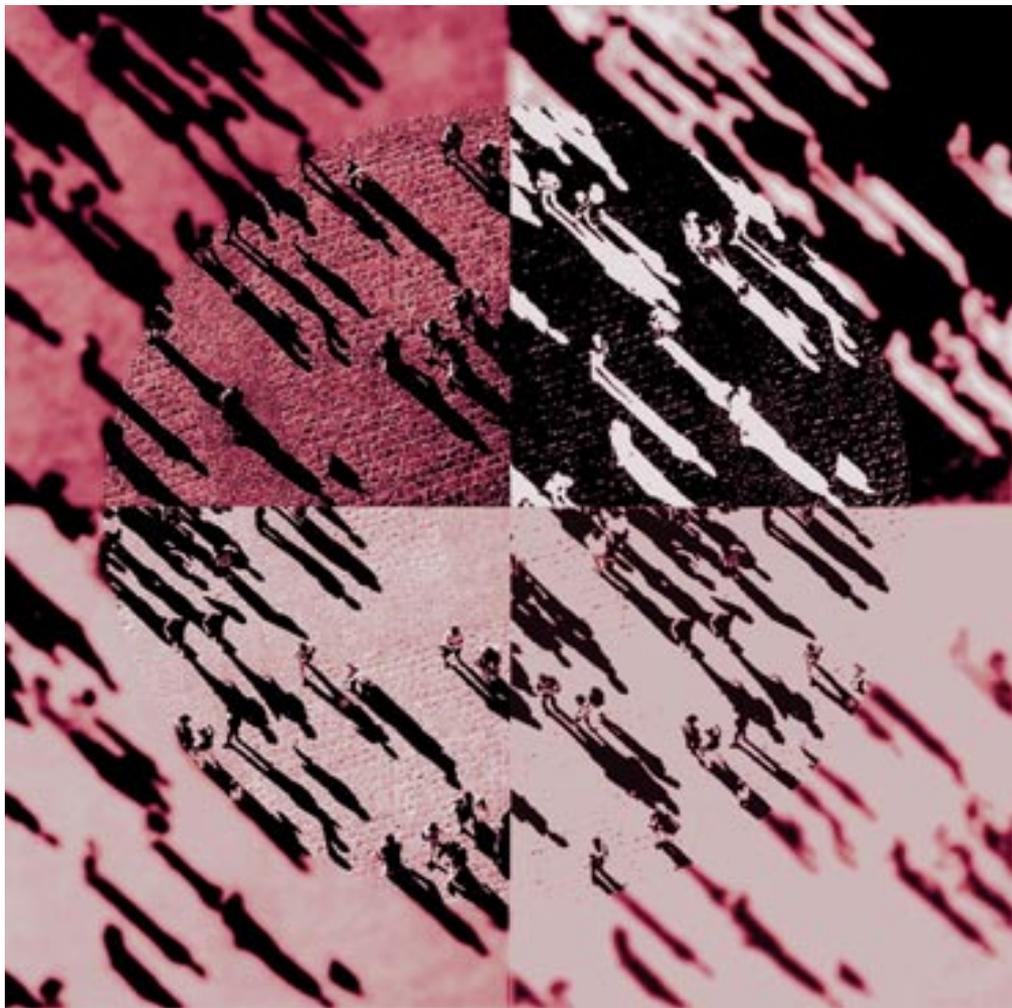


# La situazione sociale nell'Unione europea

- In breve -



## Indice

<b>I</b>	<b>Introduzione</b>	2
<b>II</b>	<b>La situazione sociale ...</b>	3
	Popolazione	3
	Condizioni di vita	4
	Distribuzione del reddito	5
	Fiducia e partecipazione nella società	5
<b>III</b>	<b>... e le sfide strategiche</b>	6
<b>IV</b>	<b>Gli indicatori</b>	7
	Invecchiamento della popolazione	7
	Migrazione e richieste di asilo	7
	Istruzione	8
	Apprendimento lungo tutto l'arco della vita	8
	Occupazione	9
	Occupazione dei lavoratori anziani	9
	Disoccupazione	10
	Disoccupazione giovanile	10
	Disoccupazione a lungo termine	11
	Spesa per la protezione sociale	11
	Prestazioni di vecchiaia	12
	Distribuzione del reddito	12
	Nuclei familiari a basso reddito	13
	Nuclei familiari senza lavoro ed a basso salario	13
	Occupazione femminile	14
	Guadagni di donne e uomini	14
	Speranza di vita e salute	15
	Infortuni	15
	<b>Indicatori sociali chiave per Stato membro</b>	16
	<b>Punti vendita di Eurostat</b>	17

## I Introduzione

Al fine di assicurare la diffusione delle informazioni sulla situazione sociale presso un pubblico più vasto, il presente opuscolo riporta le principali conclusioni del Rapporto sulla situazione sociale 2001, secondo rapporto annuale prodotto congiuntamente dalla DG Occupazione e affari sociali e da Eurostat<sup>1</sup>.

Il Rapporto annuale fornisce una descrizione ad ampio raggio della situazione sociale in Europa. Grazie a dati statistici armonizzati a livello europeo, esso consente la costante osservazione dei diversi sviluppi sociali negli Stati membri nonché la valutazione del loro impatto sulla qualità della vita dei cittadini europei.

Nelle sue conclusioni, il vertice di Lisbona ha sottolineato come la politica sociale sia un elemento chiave nel conseguimento dell'obiettivo strategico dell'Europa di divenire "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica duratura accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale".

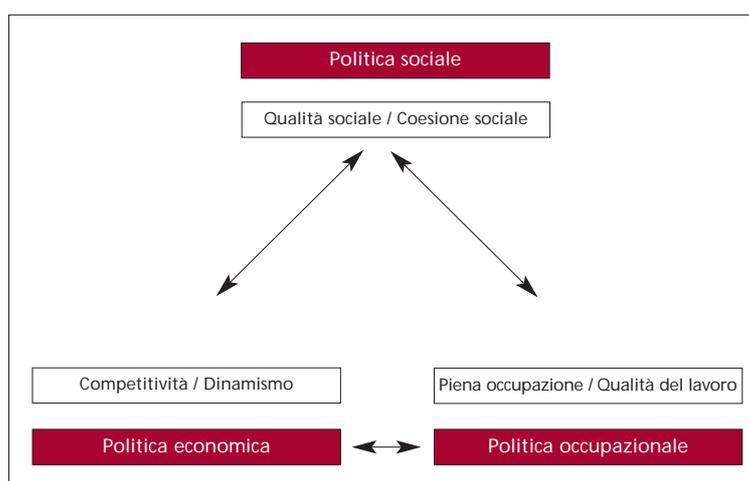
In seguito, l'Agenda sociale europea, approvata dal Consiglio europeo di Nizza, ha fornito la base politica per il consolidamento di una strategia globale fatta da politiche economiche, sociali e dell'occupazione che si rafforzano a vicenda.

Esiste ormai un ampio consenso sul fatto che il rafforzamento dell'economia europea e del suo modello sociale sarà il risultato di una strategia capace di promuovere sinergie ed interazioni positive tra crescita economica, occupazione e coesione sociale.

Una migliore comprensione delle varie dimensioni della situazione sociale e delle loro interazioni, è un prerequisito fondamentale per la corretta attuazione di tale strategia. Il Rapporto sulla situazione sociale contribuisce ad una migliore comprensione dei molteplici fattori che incidono sugli standard di vita dei cittadini europei.

Grazie all'analisi qualitativa e quantitativa delle dinamiche sociali, esso rappresenta un importante strumento per i responsabili decisionali a livello europeo, nazionale e regionale impegnati nella modernizzazione del modello sociale europeo.

Tuttavia, il rapporto non si rivolge esclusivamente a responsabili decisionali o ricercatori, ma anche agli operatori del settore socioeconomico, alle ONG, alle parti sociali e ad ogni singolo cittadino interessato a conoscere in modo approfondito la società contemporanea e pronti a contribuire al dibattito ed all'attuazione dell'Agenda sociale europea.



I dosaggi delle politiche che dovranno essere definiti per creare un circolo virtuoso di progresso economico e sociale dovranno riflettere l'interdipendenza di tali politiche e puntare a massimizzare il reciproco rafforzamento positivo.

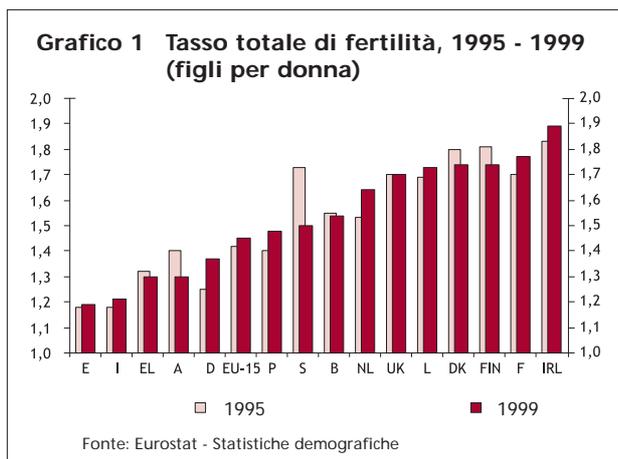
<sup>1</sup> Per ottenere una versione completa del Rapporto, consultare l'elenco dei punti vendita di Eurostat riportato alla fine dell'opuscolo.

## II La situazione sociale ...

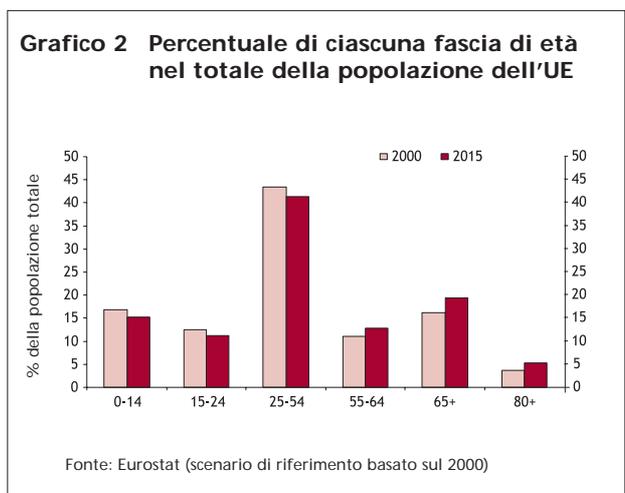
Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad un continuo miglioramento delle condizioni medie di vita nell'Unione. Le politiche economiche e sociali hanno contribuito ad accrescere le opportunità di una vita migliore in numerosi settori. Tuttavia, il progresso può anche dare origine a nuove sfide e mettere in luce i problemi e le condizioni inaccettabili ancora da risolvere. Nel contempo, all'orizzonte si profilano nuove esigenze derivanti dalla trasformazione dell'Europa in una società basata sulla conoscenza. Per meglio affrontare i nuovi sviluppi e le nuove sfide, è perciò necessario adattare ed aggiornare le strategie che in passato, ed ancora oggi, si sono rivelate vincenti.

### Popolazione

- **La speranza di vita** alla nascita continua ad aumentare. Negli ultimi 50 anni essa è cresciuta di 10 anni e, quanto è più importante, anche la probabilità di una vita in buona salute è in aumento. Non solo la durata della vita aumenta, ma gli europei possono anche attendersi una vita in migliori condizioni fisiche. La speranza di vita senza gravi disabilità è oggi pari a 74 anni per le donne e 69 anni per gli uomini.
- Sul fronte opposto, i livelli di **fertilità** non sono più in forte declino come avveniva solo alcuni anni fa, anche se nella maggior parte degli Stati membri sono rimasti a livelli estremamente bassi.



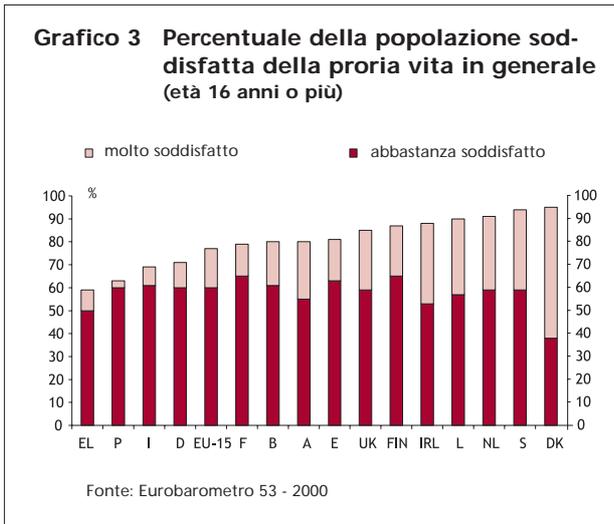
- **L'accelerazione dell'invecchiamento** è una delle ovvie conseguenze della nostra migliore capacità di prolungare la vita e controllare la riproduzione. Nel corso dei prossimi 15 anni, il numero di europei molto anziani (più di 80 anni) crescerà del 50%, mentre il numero di persone di età compresa tra 0 e 24 anni diminuirà di circa il 7%.



- Per 35 anni la generazione del **baby-boom** ha assicurato all'Europa una forza lavoro in età produttiva insolitamente ampia, ma oggi anche le persone nate nel dopoguerra stanno invecchiando e la successiva generazione è decisamente meno consistente. Per tale motivo, l'impatto sociale ed economico dell'invecchiamento sarà particolarmente pronunciato nei prossimi decenni.
- La principale conseguenza dell'invecchiamento è il fatto che l'Europa si trova ad affrontare la prospettiva di una popolazione più anziana e di una **forza lavoro** in continua riduzione.
- Il numero dei nuclei familiari piccoli o composti da una sola persona è in aumento, anche se permangono differenze tra nord e sud nella **struttura dei nuclei familiari**.
- La crescente **immigrazione** dall'esterno dell'Unione si concentra nelle regioni economicamente più dinamiche e nelle grandi aree urbane. Di conseguenza, la maggior parte delle grandi città ha una composizione sempre più multiculturale.

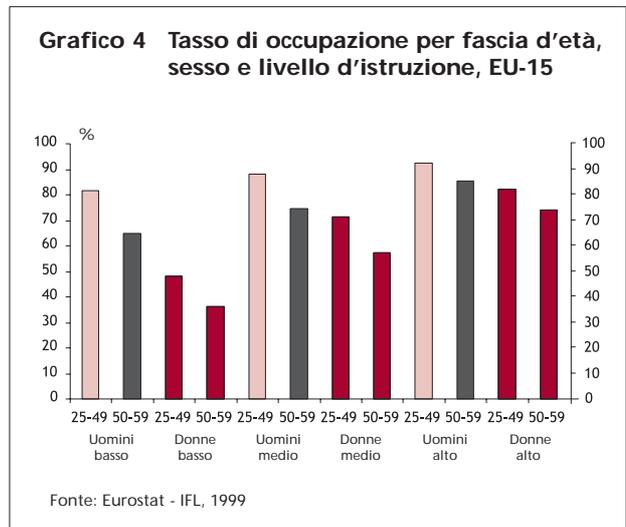
## Condizioni di vita

- Il livello di **soddisfazione** tra gli europei è notevole: l'83% si dichiara soddisfatto della propria salute, il 77% della propria vita in generale ed il 67% del proprio reddito.



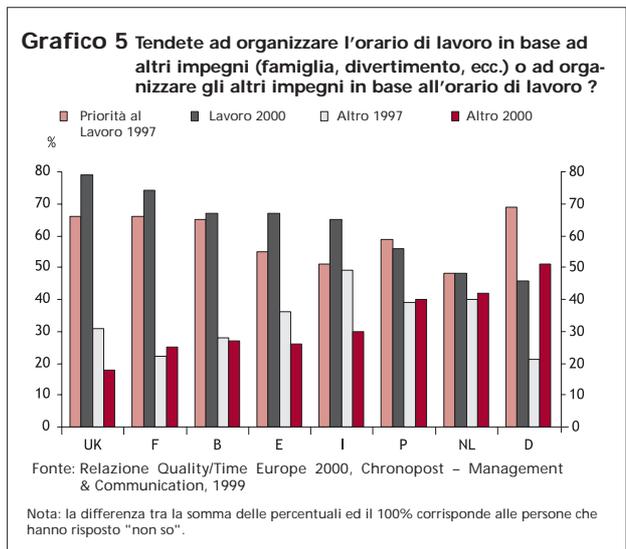
- La **salute** è una priorità assoluta per gli europei che sono in genere meno materialisti di quanto ci si poteva aspettare. Nella classifica dei fattori che più influenzano la qualità della vita, essi mettono la salute prima del reddito e collocano la vita familiare al terzo posto, a ridosso del reddito.

- L'**istruzione** è un altro fattore importante per la qualità della vita, che ha ripercussioni non solo sull'occupazione ed il reddito, ma anche sulla salute e la partecipazione sociale. Pertanto, è di grande rilievo il fatto che il livello di educazione della popolazione sia raddoppiato negli ultimi 30 anni: il 74% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 29 anni ha seguito un corso di studi successivo a quello dell'obbligo. Nonostante ciò, alle soglie della società basata sulla conoscenza, è inammissibile che quasi un terzo di questa generazione non raggiunga ancora tale livello e rischi pertanto di esserne esclusa. Sebbene lo sviluppo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita aprirà numerose nuove opportunità di formazione e aggiornamento post-scolastico, sarà difficile trarre un pieno beneficio da tale possibilità in mancanza di un diploma d'istruzione secondaria superiore.



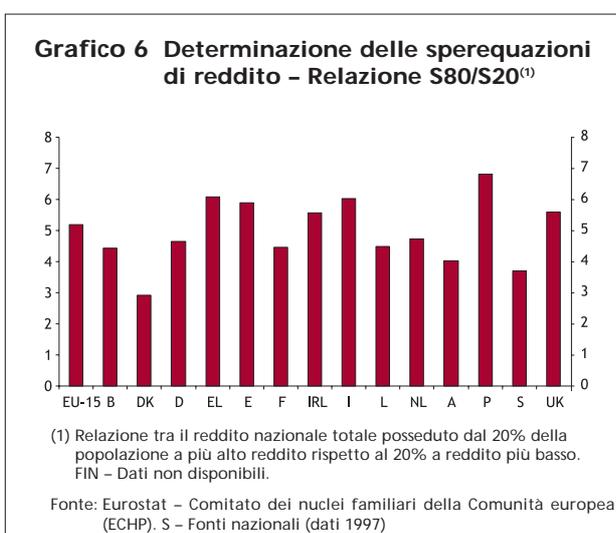
- **Vita familiare:** nonostante la crescita dell'individualismo ed una maggiore precarietà dei matrimoni, la famiglia resta un fattore chiave particolarmente apprezzato nella vita sociale europea. Sebbene il lavoro resti prioritario, la maggior parte degli europei desidera disporre di più tempo per le attività da svolgersi in famiglia.

- **Sicurezza:** nonostante la crescente sensazione d'incertezza, gli europei si sentono ancora abbastanza sicuri.



## Distribuzione del reddito

- Le differenze di **reddito** nell'UE sono ancora ampie, sia all'interno degli Stati membri che tra uno Stato membro e gli altri.
- Negli Stati membri dal reddito medio più basso si nota in genere maggiori sperequazioni di reddito. È utile segnalare tale fenomeno in quanto, in linea di massima, gli Stati membri più ricchi tendono ad avere una più efficace **ridistribuzione** grazie alle prestazioni sociali.

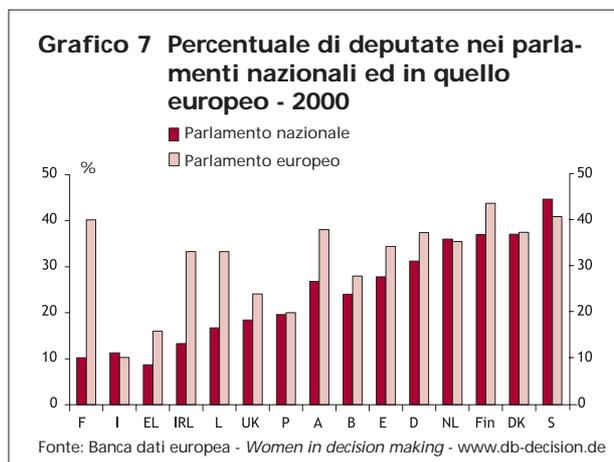


- L'80% degli europei concorda sul fatto che le **differenze di reddito** sono troppo ampie e che "ampie differenze di reddito rappresentano un problema per la società". Inoltre, la maggioranza pensa che i governi dovrebbero affrontare tale problema.
- Tra i **gruppi a basso reddito**, sono le famiglie monoparentali ad avere le maggiori difficoltà a far quadrare il bilancio familiare. Di conseguenza, il rischio della povertà infantile rimane una questione importante.

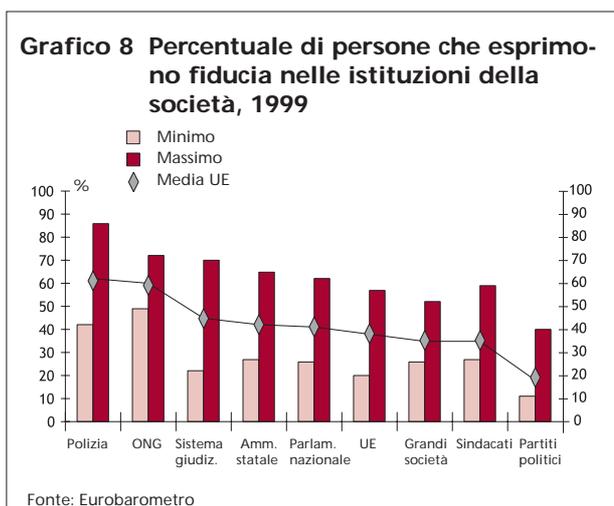
## Fiducia e partecipazione nella società

- La crescente flessibilità dell'occupazione e delle condizioni di lavoro ha migliorato le opportunità di trovare un'occupazione remunerata. Tuttavia, il suo impatto sulla qualità del lavoro resta ancora da valutare.

- Sebbene siano fortemente migliorate le possibilità per le donne di partecipare in modo paritetico nella società, permangono notevoli **ineguaglianze tra i sessi** per quanto attiene alla rappresentanza nella vita politica ed economica, in particolare in funzioni decisionali.



- **la frattura digitale**: sebbene la situazione sia in via di miglioramento, sussistono notevoli differenze, sia all'interno degli Stati membri che da uno Stato membro all'altro, nelle capacità di partecipare alla società digitale (e-society) attraverso l'accesso ad Internet.
- **La fiducia** dei cittadini europei nelle autorità centrali, quale l'amministrazione statale, è sorprendentemente bassa.



### III ... e le sfide strategiche

- La crescita del numero di persone molto anziane rappresenta una sfida per i **sistemi sanitari e di assistenza a lungo termine** nonché alla nostra capacità di contenere la domanda di tali servizi attraverso la promozione di stili di vita compatibili con un sano invecchiamento.
- La contrazione della **forza lavoro** e l'aumento dei pensionati conferisce particolare valore agli sforzi dell'Unione volti a migliorare i tassi di attività ed occupazione di tutte le persone in età lavorativa, in quanto ciò può migliorare i tassi di dipendenza economica e controbilanciare gli effetti economici e sociali degli indici di dipendenza demografica in via di peggioramento.
- A mano a mano che la generazione del baby boom si avvicina all'età del pensionamento, diviene cruciale l'esigenza di mettere a punto soluzioni che migliorino le opportunità di occupazione dei lavoratori più anziani e che consentano loro di sfruttare tali opportunità, motivandoli al contempo in tal senso. Il corretto adattamento ad una forza lavoro più anziana, richiederà cambiamenti significativi nelle prassi in uso nel **mercato del lavoro e nei posti di lavoro** per gestire le problematiche legate all'età.
- Le attuali **ineguaglianze nella distribuzione del reddito, nell'accesso all'istruzione ed alla sanità** impediscono la piena partecipazione nella società da parte delle persone svantaggiate.
- La crescente disponibilità di **conoscenze**, unita alle migliori capacità dei singoli di elaborare e condividere le informazioni, accresce le aspettative dei cittadini: sempre più ci si attende risposte di elevata qualità ed estremamente personalizzate alle proprie esigenze.
- La partecipazione è un fattore cruciale nella costituzione della **coesione sociale**. Pertanto, una notevole sfida per la costruzione di un'Europa coesa dal punto di vista sociale è legata alla nostra capacità di garantire un accesso ed una sufficiente partecipazione di tutti nel mercato, nella politica e nella società civile.
- Con l'aumento dei livelli occupazionali, ed alla luce del fatto che un numero sempre più vasto di europei dispone di un lavoro retribuito, assume maggiore importanza l'impegno non solo per un aumento quantitativo dei posti di lavoro ma anche qualitativo, centrato sulla **qualità del lavoro**.
- Accanto al miglioramento dei tassi di occupazione delle donne e dei lavoratori più anziani, diviene sempre più

importante la possibilità di conseguire un elevato grado di **conciliazione tra vita familiare e lavorativa**.

- Gli elevati tassi di **emigrazione e di invecchiamento** in varie regioni dell'UE rappresentano una minaccia per la crescita economica ed il progresso sociale.
- Il numero crescente di cittadini extracomunitari residenti nell'UE, evidenzia l'importanza di misure volte a garantire una rapida **integrazione dei nuovi arrivati** nella vita economica e sociale.

*I sistemi assistenziali degli Stati membri hanno garantito ai cittadini europei una buona protezione ed hanno contribuito in modo significativo all'incremento della coesione sociale. Inoltre, nel corso degli anni, tali sistemi hanno ben risposto a numerose sfide. Tuttavia, essi devono ora adattarsi al ritmo accelerato dei cambiamenti demografici ed alle esigenze di un'economia basata sulla conoscenza in continua evoluzione. È necessario trovare metodi efficaci per controbilanciare l'invecchiamento e contenere la contrazione della forza lavoro, nonché la pressione sulle pensioni e sulla spesa sanitaria derivante dall'attuale andamento demografico. La rivoluzione indotta dalla società dell'informazione pone i sistemi assistenziali di fronte alla sfida di garantire il pieno sfruttamento delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al tempo stesso riducendo al minimo i rischi di effetti collaterali negativi.*

*Il conseguimento della crescita economica e della piena occupazione e, al contempo, un'efficace transizione verso un'Europa basata sulla conoscenza, ma più anziana, imporrà una maggiore cura, rispetto al passato, delle limitate risorse umane. Pertanto, ciò attribuirà un'importanza rinnovata alla politica sociale. Le attuali diseguaglianze nella distribuzione del reddito, nell'accesso all'istruzione ed alla sanità rappresentano una barriera alla piena partecipazione dei cittadini nella società. Tuttavia, il rapporto evidenzia alcune interazioni positive tra reddito, istruzione, sanità ed occupazione che possono servire da base per lo sviluppo delle nostre risorse in capitale umano.*

*La politica sociale non è semplicemente uno strumento per giungere ad una società più equa; quando è efficace in termini di rapporto costi-benefici, essa può contribuire in modo sostanziale ad un'economia più efficace e produttiva. Ciò evidenzia la necessità di monitorare le tendenze della società, ed analizzare il loro impatto complessivo sull'economia e la società, al fine di definire la risposta strategica più adeguata ed efficace.*

## IV Gli indicatori

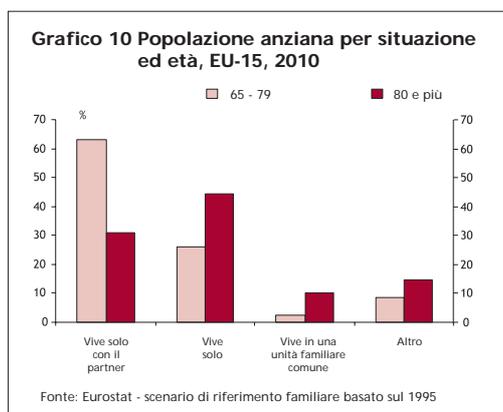
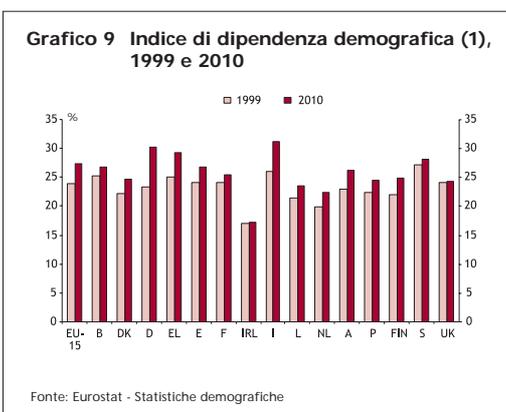
### Invecchiamento della popolazione

Nel 1999, nell'UE vivevano 60 milioni di anziani di età superiore ai 65 anni rispetto ai soli 34 milioni del 1960. Oggi, la popolazione anziana rappresenta il 16% della popolazione totale o il 24% di quella che viene considerata la popolazione in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni). Entro il 2010, si prevede che tale rapporto toccherà il 27%. Nei prossimi quindici anni, il numero delle persone "molto anziane", di età superiore agli 80 anni, crescerà di quasi il 50%.

#### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Indice di dipendenza demografica (1)</b>																
1999	24	25	22	23	25	24	24	17	26	21	20	23	22	22	27	24
2010	27	27	25	30	29	27	25	17	31	24	22	26	24	25	28	24

(1) Popolazione di età superiore ai 65 anni quale percentuale della popolazione in età lavorativa (15-64)  
Fonte: Eurostat - Statistiche demografiche.



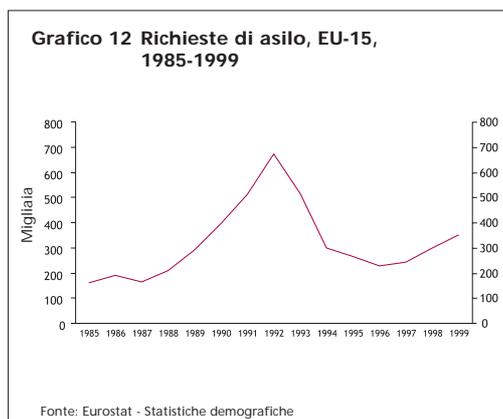
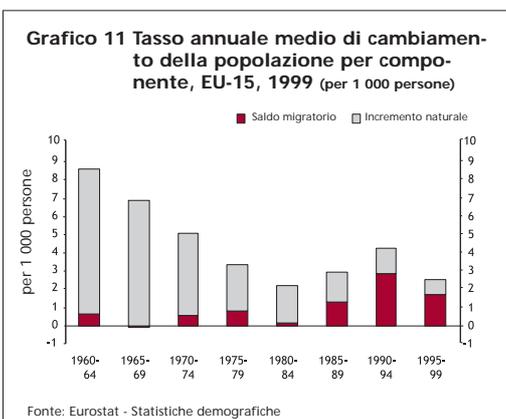
### Migrazione e richieste di asilo

A partire dal 1989, il saldo migratorio ha rappresentato la componente principale dell'evoluzione annuale della popolazione nell'Unione. Nel 1999, il tasso del saldo migratorio è stato dell'1,9 per 1.000 abitanti ed ha rappresentato circa il 70% della crescita totale della popolazione. Circa il 5% della popolazione dell'UE è costituita da cittadini di altri paesi (il 3,5% sono cittadini di paesi non UE e l'1,5% di paesi dell'UE). Nel 1999, nei quindici Stati membri si sono registrate oltre 350.000 richieste di asilo.

#### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Percentuale di saldo migratorio (per 1000 abitanti)</b>																
1999	1,9	1,6	1,8	2,5	2,4	1,0	0,9	4,9	1,8	10,9	2,8	1,1	1,1	0,7	1,5	2,7
1995 - 99	1,7	1,0	3,0	2,5	1,9	1,1	0,7	4,8	2,1	9,6	2,0	0,7	1,2	0,8	1,1	1,9
1990 - 94	2,9	1,9	2,0	7,0	5,7	0,4	1,3	-0,4	1,9	10,5	2,7	7,5	-1,3	1,8	3,7	1,3

Fonte: Eurostat - Statistiche demografiche



## Istruzione

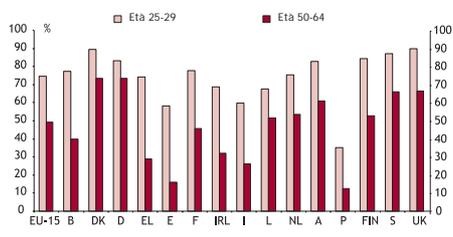
I livelli di istruzione conseguiti dalla popolazione sono migliorati in modo significativo negli ultimi trent'anni, in particolare tra le donne. Oggi, più del 74% dei giovani dell'Unione di età compresa tra i 25 e i 29 anni ha un diploma successivo alla scuola dell'obbligo. Allo stesso tempo, tuttavia, il 19% delle persone di età compresa tra i 18 e i 24 anni abbandona il sistema scolastico in possesso, nel migliore dei casi, del solo diploma di istruzione secondaria inferiore (ISCED 0-2).

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Percentuale di giovani di età compresa tra 18 e 24 anni che lasciano l'istruzione con basse qualifiche (ISCED 0-2)</b>																
1999	19	15	13	15	18	29	15	19	27	19	16	11	45	10	7	7*
Giovani di 18-24 anni per stato d'attività (%), 1999																
Occupati e in istruz./formaz.	15	6	39	28	2	5	7	11	3	7	38	13	7	23	17	27
In istruzione e non occupati	36	51	23	28	40	47	47	32	42	49	20	27	34	31	42	19
Non in istruzione e occupati	34	29	31	33	34	33	29	43	30	35	33	51	48	33	31	40
Non in istruzione e disoccupati	16	14	7	11	24	15	17	15	26	9	9	8	11	13	10	14

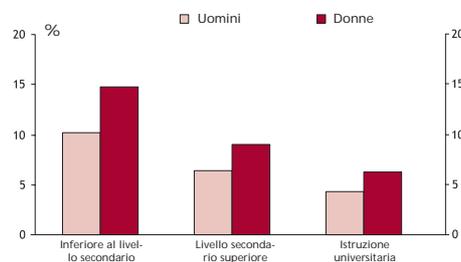
Nota: dati del 1997 per IRL e A. UK - GCSE 'O' levels sono inclusi nel ISCED 3  
Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

**Grafico 13** Percentuale della popolazione che ha completato almeno l'istruzione secondaria superiore, per gruppo d'età, 1999



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

**Grafico 14** Tassi di disoccupazione della popolazione di età 25-59 anni per sesso e livello d'istruzione, EU-15, 1999



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

## Apprendimento lungo tutto l'arco della vita

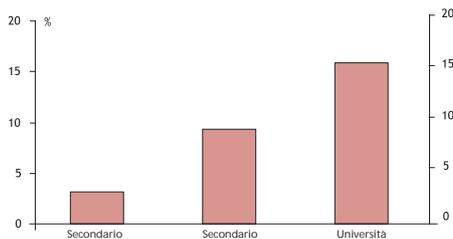
Nel 1999, nell'intera UE, l'8% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha partecipato ad attività di istruzione/formazione (nelle ultime quattro settimane). Tali attività di formazione sembrano essere prevalenti nei paesi nordici, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Le persone anziane hanno meno probabilità di ricevere formazione rispetto a quelle più giovani. Le persone più qualificate hanno più probabilità di partecipare a tale formazione rispetto alle persone a bassa qualifica.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Percentuale di persone di età compresa tra 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di formazione nelle ultime 4 settimane, 1999</b>																
<b>Total 25-64</b>	8	7	20	6	1	5	3*	5	6	5	14*	8	3*	18	26	19
25-34	14	11	30	13	4	12	6	9	12	8	22	14	8	25	33	23
35-44	8	8	21	5	1	4	2	5	5	6	15	8	2	20	29	21
45-54	6	6	16	3	0*	1	1	3	3	4	9	5	1	17	23	18
55-64	3	1	9	1	:	1	0	1*	1	1*	5	2	:	6	15	11

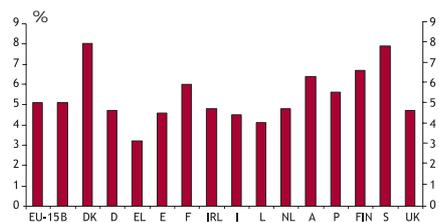
Nota: dati del 1997 per IRL e A.  
Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro.

**Grafico 15** Percentuale di persone di età compresa tra 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di formazione nelle ultime 4 settimane, in base al livello di istruzione, EU-15, 1998



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

**Grafico 16** Spesa pubblica complessiva per l'istruzione quale percentuale del PIL, 1997



Fonte: Eurostat - Questionari UOE (Unesco, OCSE e Eurostat) sulle statistiche relative all'istruzione

## Occupazione

Nel 1999, circa 162 milioni di persone erano occupate nell'Unione, con una crescita di oltre 7 milioni rispetto al 1995. Ciò rappresenta una crescita annua di circa l'1,2% all'anno. Nel 1999, l'occupazione è cresciuta dell'1,6%. Sempre nel 1999, il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni era attestato al 62%.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Tasso di occupazione, età 15-64</b>																
1999	62,1	58,9	76,5	64,8	55,6	52,3	60,4	62,5	52,5	61,6	70,9	68,2	67,4	67,4	70,6	70,4

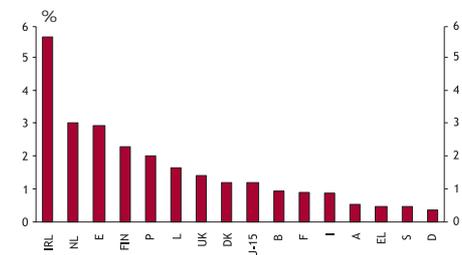
### Tendenza nell'occupazione

1999 (in milioni)	162,1	3,9	2,7	37,9	4,0	15,2	23,6	1,6	22,3	0,2	8,0	4,0	4,8	2,2	4,2	27,6
1995 (in milioni)	154,7	3,8	2,6	37,3	3,8	13,6	22,9	1,3	21,5	0,2	7,1	3,9	4,5	2,0	4,1	26,1
1999-1995 (in milioni)	7,4	0,1	0,1	0,5	0,1	1,6	0,8	0,3	0,8	0,0	0,9	0,1	0,4	0,2	0,1	1,5
1999/1995 (cambiamento %)	1,2	0,9	1,2	0,4	0,5	2,9	0,9	5,6	0,9	1,6	3,0	0,5	2,0	2,3	0,5	1,4
1999/1998 (cambiamento %)	1,6	1,3	1,1	1,1	-0,7	3,3	1,7	6,0	1,3	2,2	2,7	1,4	1,8	2,0	2,3	1,2

Nota: dati 1999 per EL, F, IRL e P basati su previsioni

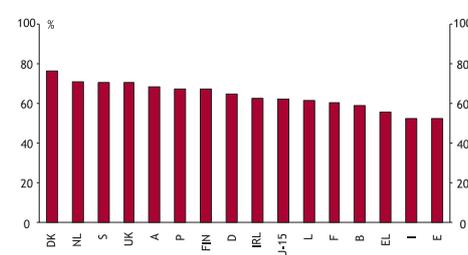
Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulle forze di lavoro e conti nazionali (ESA 95)

**Grafico 17** Crescita annuale media dell'occupazione, 1995 - 1999



Fonte: Eurostat - Conti nazionali (ESA 95)

**Grafico 18** Tassi di occupazione delle persone di età 55-64 anni, 1999



Fonte: Indagine comunitaria sulla forza lavoro

## Occupazione dei lavoratori anziani

Nel corso dell'ultimo decennio, il tasso di occupazione UE per gli uomini di età compresa tra i 55 e i 64 anni è sceso di circa 5 punti percentuali e si è attestato al 47% nel 1999. La riduzione può essere il risultato di una combinazione di mancanza di posti di lavoro, inferiore mobilità e competenze inadeguate, piuttosto che di un desiderio di anticipare il pensionamento. Per contro, il tasso femminile corrispondente è cresciuto di quasi 4 punti fino a toccare il 27% nel 1999. Complessivamente, nel 1999 era occupato il 37% della popolazione di età compresa tra i 55 e i 64 anni.

### Indicatore chiave

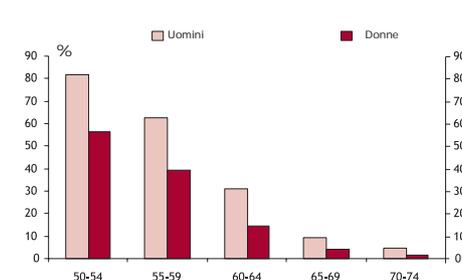
	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Tasso di occupazione, età 55-64 anni 1999</b>																
Totale	37	25	54	38	38	35	28	44	27	26	35	29	51	39	65	49
Uomini	47	35	60	47	55	52	32	62	41	35	49	42	62	41	67	59
Donne	27	15	48	29	23	19	25	26	15	17	22	18	42	38	62	40

Persone occupate di età 55-64 anni, 1999 (1000)

EU-15	15469	256	301	4338	488	1436	1526	137	1867	11	542	257	545	212	617	2929
-------	-------	-----	-----	------	-----	------	------	-----	------	----	-----	-----	-----	-----	-----	------

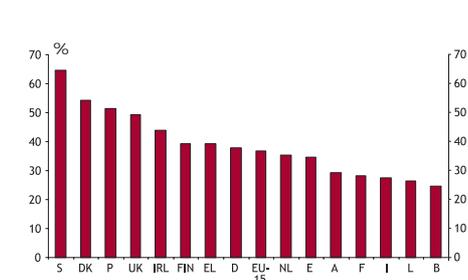
Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulle forze di lavoro

**Grafico 19** Tassi di occupazione per fascia d'età e per sesso, EU-15, 1999



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

**Grafico 20** Tassi di occupazione delle persone di età 55-64 anni, 1999



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

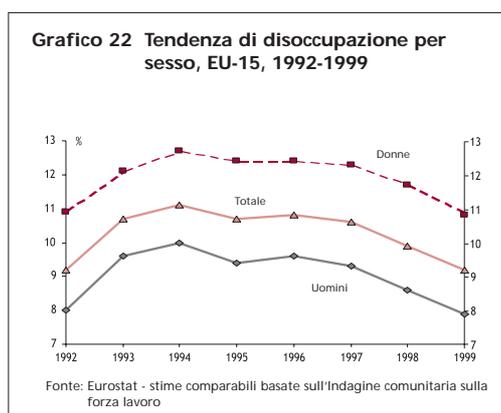
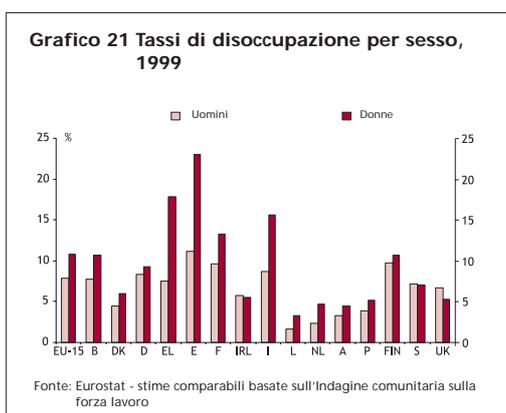
## Disoccupazione

Nel 1999, il numero totale di disoccupati nell'Europa dei quindici è sceso sotto i 16 milioni per la prima volta a partire dal 1992. Ciò rappresenta il 9,2% della forza lavoro rispetto al 4,2% e al 4,7%, rispettivamente, degli Stati Uniti e del Giappone. Tra il 1998 e il 1999, Spagna e Irlanda hanno fatto registrare le maggiori diminuzioni dei tassi di disoccupazione, sebbene quello spagnolo continui ad essere il più elevato (15,9%). Per contro, la Grecia è l'unico paese nel quale il tasso di disoccupazione continua a crescere.

### Indicatore chiave

Tasso di disoccupazione	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
1999	9,2	9,1	5,2	8,8	11,7	15,9	11,3	5,7	11,3	2,3	3,3	3,8	4,5	10,2	7,2	6,1
1998	9,9	9,5	5,2	9,4	10,9	18,8	11,8	7,6	11,8	2,7	4	4,5	5,2	11,4	8,3	6,3
1994	11,1	10,0	8,2	8,5	8,9	24,1	12,3	14,3	11,1	3,2	7,1	3,8	6,9	16,6	9,4	9,6
Disoccupazione (1000), 1999	15763	396	149	3460	521	2607	2887	96	2649	4	263	146	228	261	319	1766

Fonte: Eurostat - stime comparabili basate sull'indagine comunitaria sulla forza lavoro



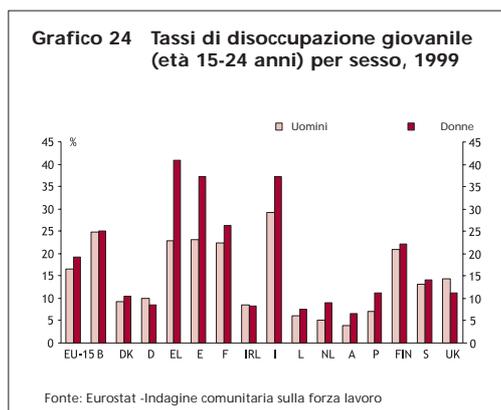
## Disoccupazione giovanile

Nel 1999, nell'intera UE, l'8,5% dei giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) era disoccupato. Il tasso di disoccupazione (quale percentuale della forza lavoro) tra i giovani era del 17,9%. Le differenze tra queste due percentuali variano in modo significativo da un paese all'altro. Mentre la prima cifra indica che solo una porzione relativamente piccola dei giovani è disoccupata, la seconda offre un'indicazione circa la situazione del mercato del lavoro per i giovani. Nella maggior parte dei paesi la disoccupazione giovanile è diminuita tra il 1998 e il 1999, in linea con il calo complessivo della disoccupazione.

### Indicatore chiave

Rapporto disoccupazione/popolazione giovanile	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
1999	8,5	8,5	7,1	4,7	12,5	12,5	8,5	4,2	12,5	2,3	4,7	2,9	4,3	10,8	6,6	8,6
1998	9,2	7,8	5,7	5,0	11,9	14,7	9,2	5,5	13,0	2,5	5,2	3,7	5,0	11,1	7,6	9,0
1994	10,7	8,8	7,8	4,8	10,2	19,4	10,8	10,7	12,6	3,3	7,0	3,5	6,8	15,5	11,6	11,2
Tasso di disoccupazione giovanile	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
1999	17,9	24,9	9,8	9,2	31,6	29,5	24,2	8,3	32,7	6,8	7,2	5,1	9,0	21,4	13,6	13,0
1998	19,5	23,2	8,0	9,9	30,1	35,4	26,5	11,3	33,8	7,1	8,0	6,4	10,6	23,5	16,6	13,6
1994	22,0	24,2	11,1	8,8	27,7	45,1	29,2	23,0	32,3	7,3	11,5	5,7	15,0	34,0	22,0	17,0

Fonte: Eurostat - stime comparabili basate sull'indagine comunitaria sulla forza lavoro



## Disoccupazione a lungo termine

Nel 1999, il 4,2% della popolazione attiva dell'UE-15 si trovava in condizione di disoccupazione a lungo termine. In altre parole, il 45% delle persone disoccupate è rimasta senza lavoro per almeno un anno. Negli ultimi anni, il tasso di disoccupazione a lungo termine è diminuito, ma rimane relativamente elevato (circa il 7%) in Spagna e in Italia. Per quanto riguarda i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il 9,4% della popolazione attiva dell'UE è rimasta senza lavoro per almeno sei mesi.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Tasso di disoccupazione a lungo termine (12 mesi o più)</b>																
1999	4,2	5,2	1,1	4,5	:	7,3	4,4	2,7	6,9	0,8	1,2	1,2	1,7	2,9	2,1	1,7
1998	4,7	5,8	1,3	4,8	:	9,4	4,8	3,3	7,1	0,9	1,7	1,4	2,2	3,9	2,9	2,1
1994	5,3	5,9	2,5	3,8	:	12,7	4,7	9,1	6,9	0,9	3,5	1,1	3,1	6,2	1,9	4,3

### Persone disoccupate per 12 mesi o più, quale percentuale del totale dei disoccupati 1999

	45	57	21	51	55	46	39	47	61	32	38	31	38	29	29	29
--	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

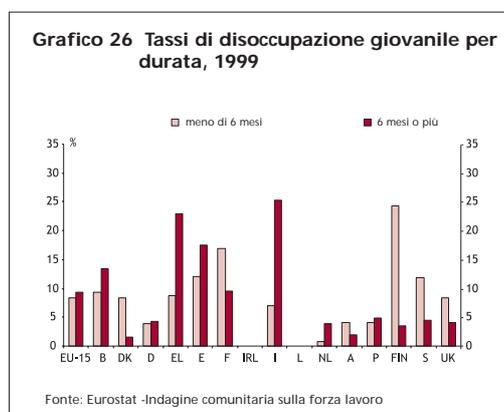
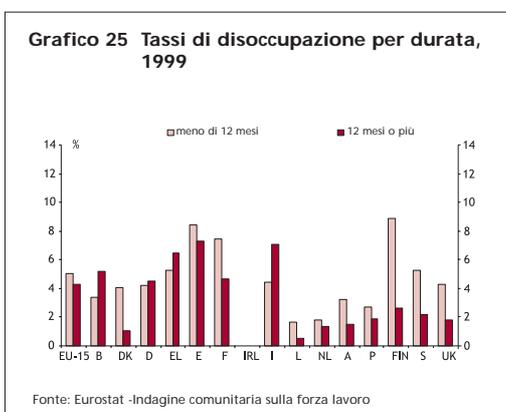
### Tasso di disoccupazione a lungo termine (6 mesi o più)

1999	9,4	13,4	1,6	4,3	23,0	17,5	9,6	:	25,4	:	3,9	1,9	4,8	3,5	4,4	4,0
1998	11,0	13,9	1,3	4,8	21,9	23,0	13,0	:	25,9	:	5,1	2,4	5,0	5,8	6,4	4,1
1994	13,9	15,0	3,3	4,4	20,3	32,1	13,8	16,1	25,7	:	6,3	:	5,9	:	:	9,0

### Giovani disoccupati per 6 mesi o più, quale percentuale del totale dei disoccupati, 1999

	53	59	16	52	73	59	36	:	78	:	82	31	54	13	27	32
--	----	----	----	----	----	----	----	---	----	---	----	----	----	----	----	----

Fonte: Eurostat - stime comparabili basate sull'indagine comunitaria sulla forza lavoro



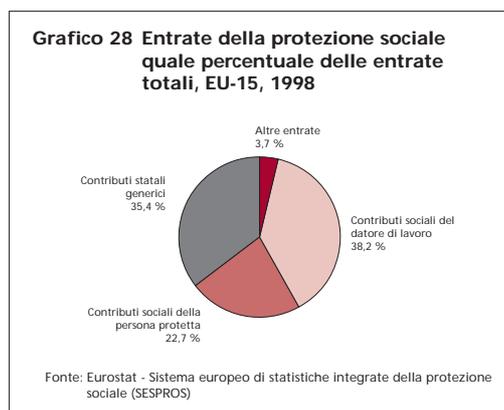
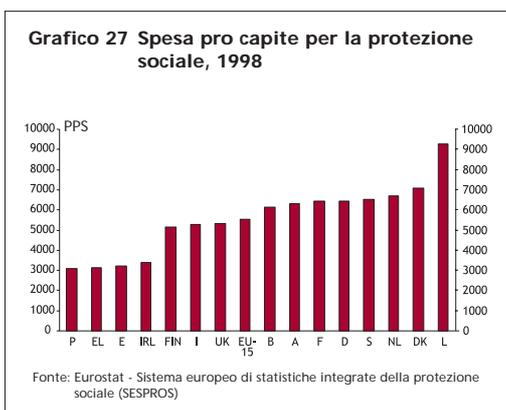
## Spesa per la protezione sociale

Nel 1998, la spesa per la protezione sociale dell'UE rappresentava il 27,7% del PIL, confermando la tendenza al ribasso di tale indicatore osservata a partire dal picco del 28,9% raggiunto nel 1993. Esistono notevoli differenze tra gli Stati membri con una chiara divisione nord/sud. Nonostante tali ineguaglianze, la spesa per la protezione sociale tende a convergere in quanto, negli ultimi anni, gli aumenti più significativi sono stati osservati nei paesi con i livelli di spesa più bassi.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Spesa per la protezione sociale quale percentuale del PIL</b>																
1998	27,7	27,5	30,0	29,3	24,5	21,6	30,5	16,1	25,2	24,1	28,5	28,4	23,4	27,2	33,3	26,8
1993	28,9	29,5	31,9	28,4	22,3	24,7	30,9	20,5	26,2	24,5	33,5	28,9	21,3	34,6	38,6	29,1
1990	25,4	26,4	28,7	25,4	23,2	20,5	27,6	18,7	24,3	19,1	32,4	26,7	15,8	25,1	33,1	22,9

Fonte: Eurostat - Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS)



## Prestazioni di vecchiaia

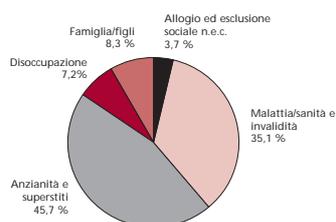
Nel 1998, nella maggior parte degli Stati membri la quota più ampia della spesa per la protezione sociale era assegnata alle prestazioni di vecchiaia e per i coniugi superstiti. Ciò è particolarmente vero per l'Italia (64,0% delle prestazioni totali rispetto alla media UE del 45,7%). Nel corso del periodo 1990-1998, in tutta l'UE le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti sono cresciute del 22% in termini reali.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Prestazioni di vecchiaia e per i superstiti quale percentuale delle prestazioni sociali</b>																
1998	45,7	42,8	38,3	42,3	52,6	46,1	44,0	24,9	64,0	44,2	41,1	48,2	42,7	34,5	39,4	43,9
1990	45,7	40,4	36,7	45,8	50,9	42,9	42,7	30,5	59,6	45,8	37,4	50,0	43,1	33,8	:	42,5

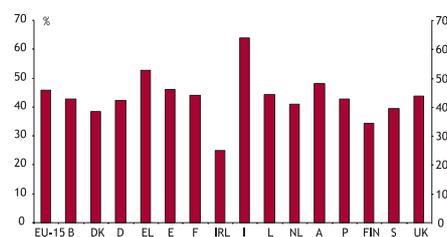
Fonte: Eurostat - Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS)

**Grafico 29 Prestazioni sociali per gruppo di prestazioni quale percentuale delle prestazioni totali, EU-15, 1998**



Fonte: Eurostat - Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS)

**Grafico 30 Prestazioni di vecchiaia e superstiti quale percentuale delle prestazioni sociali totali, 1998**



Fonte: Eurostat - Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS)

## Distribuzione del reddito

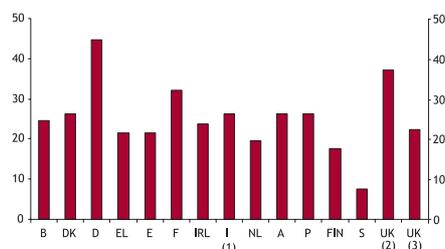
A livello dell'UE, nel 1996 il 20% più povero della popolazione deteneva il 7,6% del reddito totale, mentre il 20% più ricco possedeva il 39,3% del reddito totale, vale a dire 5,2 volte di più. Tale divario tra le persone più ricche e quelle più povere è meno accentuato in Danimarca (2,9) e Svezia (3,7). Il divario è invece più ampio nei quattro Stati membri meridionali, che hanno il reddito medio più basso dell'Unione.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Relazione S80/S20 (1)</b>																
1996	5,2	4,4	2,9	4,7	6,1	5,9	4,5	5,6	6,0	4,5	4,7	4,0	6,8	:	3,7	5,6

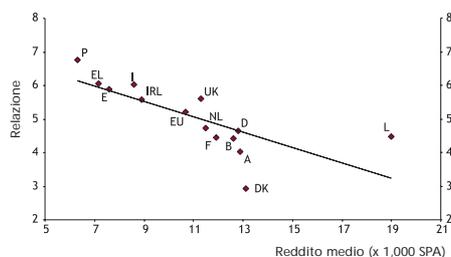
(1) La relazione tra l'intero reddito nazionale ricevuto dal 20% più ricco della popolazione rispetto a quello ricevuto dal 20% più povero.  
Fonte: Eurostat - Comitato dei nuclei familiari della Comunità europea (ECHP).

**Grafico 31 Coefficiente di variazione del PIL pro capite per le regioni NUTS III, 1997**



(1) Solo NUTS II. (2) Tutto il Regno Unito. (3) = Tutto il Regno Unito tranne Inner London (regione di recente costituzione con elevato PIL/pro capite)  
Fonte: Eurostat - Conti regionali

**Grafico 32 Livello di reddito e disuguaglianze nel reddito, 1996**



Fonte: Eurostat - Comitato dei nuclei familiari della Comunità europea (ECHP)

## Nuclei familiari a basso reddito

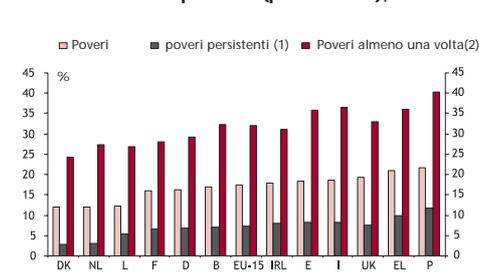
Nel 1996, circa il 17% dei cittadini dell'UE aveva un reddito equivalente inferiore al 60% della media nazionale. La proporzione di persone "povere" era relativamente alta (oltre il 20%) in Grecia e Portogallo e più bassa in Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Svezia (11-14%). Le prestazioni sociali riducono la proporzione di persone povere in tutti gli Stati membri, ma in misura molto diversa: tale riduzione varia dal 10% circa in Grecia ed in Italia ad oltre il 60% in Danimarca, ovvero quasi il doppio della media dell'UE.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Percentuale della popolazione con un reddito inferiore al 60% della media nazionale, al lordo e al netto delle prestazioni sociali, 1996</b>																
Prima delle prestazioni sociali	17	17	11	16	21	18	16	18	19	12	12	13	22	:	14	19
Dopo le prestazioni sociali	26	28	30	23	23	26	27	33	22	24	24	24	27	:	:	32
Valuta nazionale	:	BEF	DKK	DEM	GRD	ESP	FRF	IEP	ITL	LUF	NLG	ATS	PTE	FMK	SEK	GBP
60% del reddito annuale medio (nc)	:	318640	76960	16513	1024000	613899	52191	3771	8802(2)	463848	15535	117600	539400	:	:	4969
60% del reddito annuale medio (SPA)	:	7562	7883	7675	4313	4558	7166	5362	5188	11409	6891	7733	3772	:	:	6800

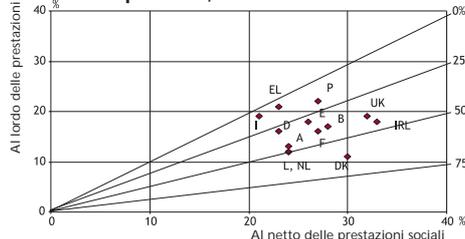
Le stime per l'UE-15 escludono FIN e S. (1) Prestazioni sociali escluse le pensioni. Le pensioni sono incluse 'prima' e 'dopo'. (2) I - dati in migliaia. B, P - dati provvisori. Fonte: Eurostat - Comitato dei nuclei familiari della Comunità europea. S - fonti nazionali (dati 1997).

**Grafico 33 Percentuale della popolazione che vive in povertà (persistente), 1996**



(1) Persone che erano povere per reddito anche nel 1995 e 1994.  
(2) Persone che sono state povere almeno un anno durante il periodo 1994-1996.  
Fonte: Eurostat - Comitato dei nuclei familiari della Comunità europea

**Grafico 34 Percentuale della popolazione con basso reddito al netto e al lordo delle prestazioni sociali diverse dalle pensioni, 1996**



Fonte: Eurostat - Comitato dei nuclei familiari della Comunità europea

## Nuclei familiari senza lavoro ed a basso salario

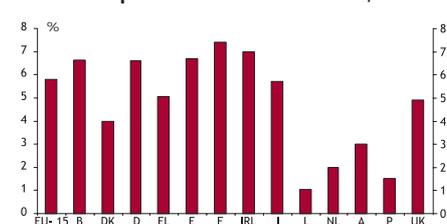
Le due cause principali della povertà sono rappresentate dai nuclei familiari senza lavoro ed a basso salario. A livello dell'UE, il 6% delle famiglie (nelle quali almeno una persona si trovi in età lavorativa) sono senza lavoro. Tali persone hanno una probabilità di avere un basso reddito circa quattro volte superiore a quella delle persone che vivono in un nucleo familiare con componenti occupati. Il lavoro, tuttavia, non annulla la minaccia della povertà. Per svariate ragioni, che vanno dai bassi salari al numero di componenti della famiglia privi di occupazione, risulta povera anche una notevole porzione delle persone che vivono in una famiglia con componenti occupati.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Percentuale di famiglie nelle quali nessun membro è occupato rispetto a tutte le famiglie con almeno una persona attiva (%)</b>																
1999	5,8	6,6	4*	6,6	5,1	6,7	7,4	7,0	5,7	1,0	2,0	3,0	1,5	:	:	4,9
<b>Tassi di povertà (%) tra la popolazione che vive in .... 1996</b>																
Famiglie senza lavoro (1)	50	59	16	47	33	47	58	58	55*	:	43	39	32*	:	:	55
Famiglie con membri occupati (2)	13	11	7	13	17	15	12	10	17	10	9	10	18	:	:	11

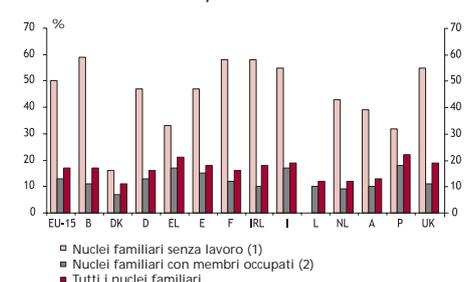
(1) Persone che vivono in famiglie (con almeno un membro in età lavorativa) nelle quali nessun membro è occupato  
(2) Persone che vivono in famiglie (con almeno un membro in età lavorativa) nelle quali almeno un membro è occupato  
Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro, 1999. IRL - LFS 1997. DK - Comitato dei nuclei familiari della Comunità

**Grafico 35 Percentuale di famiglie nelle quali nessun membro è occupato rispetto a tutte le famiglie con almeno una persona in età lavorativa, 1999**



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

**Grafico 36 Tassi di povertà tra persone che vivono in nuclei familiari privi di lavoro, con membri occupati e tutti i nuclei familiari, 1996**



Fonte: Eurostat - Comitato dei nuclei familiari della Comunità europea

## Occupazione femminile

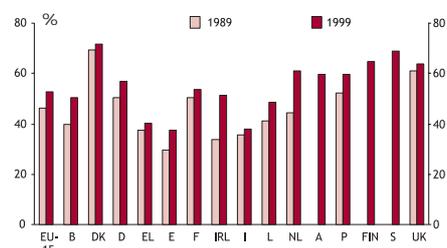
Tra il 1989 e il 1999, il tasso di occupazione femminile dell'UE per gli uomini è sceso di quasi 3 punti percentuali. Nel corso dello stesso periodo, il tasso per le donne è salito di 6 punti, riducendo così il divario tra i sessi. Il tasso maschile (72%) resta, tuttavia, notevolmente più alto rispetto a quello femminile (53%). I tassi femminili sono più elevati nei tre paesi nordici.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Tasso di occupazione, 15-64 anni, 1999</b>																
Donne	52,6	50,2	71,6	57,1	40,3	37,3	53,5	51,4	38,1	48,5	61,3	59,7	59,6	64,6	68,9	63,7
Uomini	71,6	67,5	81,2	72,4	71,6	67,8	67,5	73,6	67,1	74,4	80,3	76,7	75,7	70,2	72,1	76,9

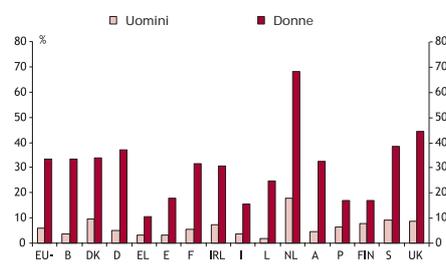
Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

**Grafico 37 Tassi di occupazione femminili (15-64 anni), 1989 e 1999**



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

**Grafico 38 Percentuale delle persone occupate che lavorano a tempo parziale, per sesso, 1999**



Fonte: Eurostat - Indagine comunitaria sulla forza lavoro

## Guadagni di donne e uomini

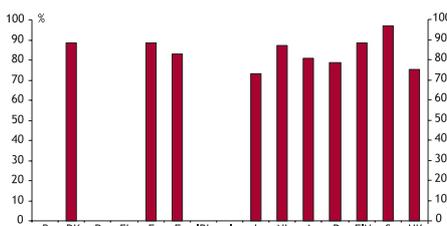
Nel 1998 nell'intera UE, il guadagno medio di una donna era stimato inferiore del 23% rispetto a quello di un uomo (industria e servizi). Complessivamente, le differenze più limitate erano segnalate in Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo e Svezia, sebbene un'analisi settoriale produca risultati differenti. In generale, il divario tra i sessi sembra restringersi: nel 1995 la media per l'Unione era del 26%. Sebbene non sia possibile stabilire se le donne siano pagate meno a parità di lavoro, è possibile concludere che le donne occupano le posizioni peggio retribuite.

### Indicatore chiave

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
<b>Guadagni medi delle donne quale percentuale di quelli degli uomini, 1998</b>																
Industria e servizi	77*	84*	82	77	73*	76	80	70*	77*	84*	72	69	73	79	82	72
Industria	72*	80	95	76	79	76	81	73	81*	74	78	65	72	81	92	70

Fonte: Eurostat - Statistiche armonizzate sui guadagni 1998. \* B, EL, IRL e L (Industria e servizi) e I (tutti i dati) - Struttura dei guadagni 1995

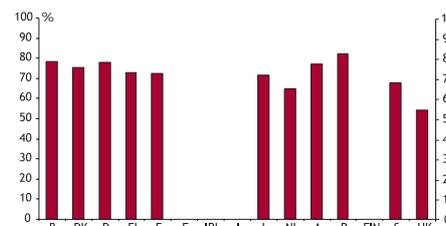
**Grafico 39 Guadagni medi delle donne quale percentuale di quelli degli uomini, 1998 - Settore alberghi e ristoranti**



Nessun dato disponibile per B, D, EL, IRL e I

Fonte: Eurostat - Statistiche armonizzate sui guadagni

**Grafico 40 Guadagni medi delle donne quale percentuale di quelli degli uomini, 1998 - Settore servizi finanziari**



Nessun dato disponibile per F, IRL, I, FIN

Fonte: Eurostat - Statistiche armonizzate sui guadagni

## Speranza di vita e di salute

La speranza di vita continua a crescere e si attesta ora ad 81 anni per le donne e 75 per gli uomini. In tutti gli Stati membri, le donne vivono più a lungo degli uomini. Gli Stati membri più meridionali hanno compiuto grossi progressi nel colmare il divario con il nord. Nell'intera UE, le donne hanno un'aspettativa di vita di 62 anni senza alcuna disabilità e di 74 anni senza gravi disabilità. Le cifre corrispondenti per gli uomini sono 60 e 69 anni.

### Indicatore chiave

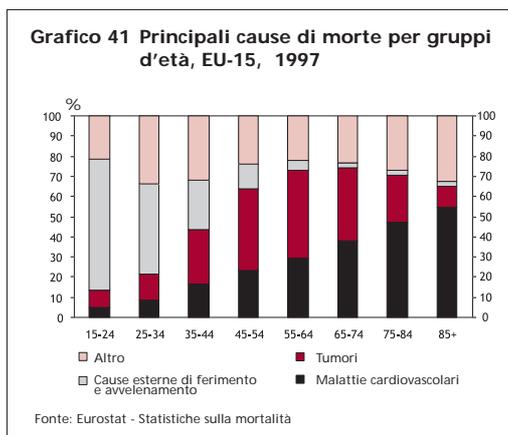
#### Speranza di vita, 1998

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
Uomini	75	74	74	74	76	74	75	73	75	74	75	75	72	74	77	75
Donne	81	81	79	80	81	82	82	79	81	80	81	81	79	81	82	80

#### Speranza di vita senza disabilità, 1994

Uomini	60	60	61	57	63	62	60	61	60	59	59	:	55	:	:	59
Donne	62	61	61	60	65	64	65	64	61	61	59	:	57	:	:	61

Fonte: Eurostat - Statistiche demografiche e Comitato sui nuclei familiari della Comunità europea



## Infortuni

Nel 1998, circa il 4,1% dei lavoratori dell'UE è stato vittima di un infortunio sul lavoro (con conseguente assenza dal lavoro superiore ai tre giorni). Il numero degli infortuni sul lavoro ha avuto come conseguenza una perdita per l'economia di 149 milioni di giornate lavorative. Gli incidenti stradali mortali sono diminuiti del 44% rispetto al 1970, ma nel 1998 sulle strade dell'UE si sono comunque registrate oltre 40.000 vittime.

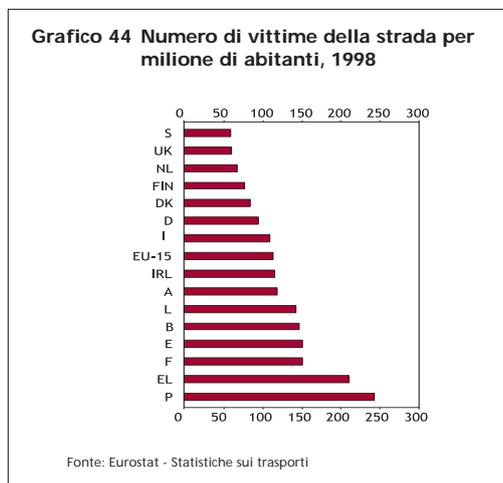
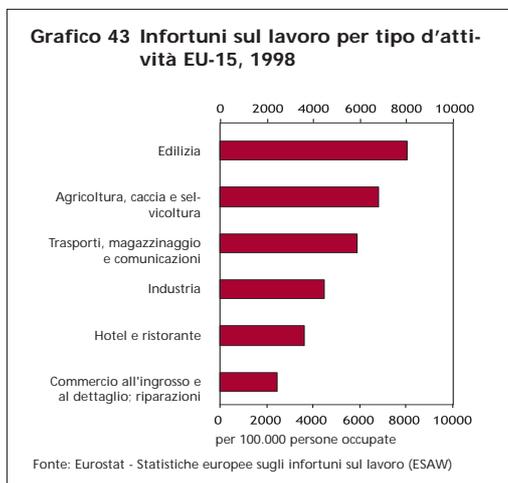
### Indicatore chiave

#### Infortuni sul lavoro (1) per 100 000 persone occupate, 1998

	EU-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
Totale	4089	5112	3203	4958	2936	7073	4920	1433	4105	4719	3909	3321	6180	3435	1329	1512
Fascia d'età 18-24	5725	9008	3553	7657	2632	9498	8163	1228	6028	6932	7058	4131	4803	4799	1412	1638
Fascia d'età 45-54	3543	3767	3178	4019	3455	6231	3792	1545	3741	3987	2698	3002	8594	3178	1366	1469

(1) Sono inclusi solo gli infortuni sul lavoro che hanno comportato di più di 3 giorni d'assenza.

Fonte: Eurostat - Statistiche europee sugli infortuni sul lavoro (ESAW)



## Indicatori sociali chiave per Stato membro

N.	Indicatore	Unità	Anno	UE-15	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK
1	Tasso di dipendenza degli anziani	%	1999	24	25	22	23	25	24	24	17	26	21	20	23	22	22	27	24
2	Tasso migratorio netto per 1000 abitanti		1999	2	2	2	2	2	1	1	5	2	11	3	1	1	1	2	3
3	Percentuale della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni che abbandona l'istruzione con un titolo di studio inferiore	%	1999	21	15	12	15	18	29	15	20	27	19	16	12	46	10	7	20
4	Percentuale della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni che riceve istruzione/formazione	%	1999	8	7	20	6	1	5	3*	5	6	5	14*	8	4*	18	26	20
5	Tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni	%	1999	62	59	76	65	55	52	60	63	53	62	71	68	67	67	71	71
6	Tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni	%	1999	37	25	54	38	38	35	28	44	27	26	35	29	51	39	65	49
7	Tasso di disoccupazione	%	1999	9	9	5	9	12	16	11	6	11	2	3	4	5	10	7	6
8	Rapporto disoccupazione/popolazione giovanile	%	1999	9	9	7	5	13	13	9	4	13	2	5	3	4	11	7	9
9	Tasso di disoccupazione a lungo termine	%	1999	4	5	1	5	:	7	4	3	7	1	1	1	2	3	2	2
10	Spesa per la protezione sociale quale percentuale del PIL	%	1998	28	28	30	29	25	22	30	16	25	24	29	28	23	27	33	27
11	Prestazioni di vecchiaia quale percentuale delle prestazioni sociali totali	%	1998	46	43	38	42	53	46	44	25	64	44	39	48	43	34	39	44
12	Rapporto di distribuzione del reddito (rapporto S80/S20)	Rapporto	1996	5	4	3	5	6	6	4	6	6	4	5	4	7	:	:	6
13	Percentuale della popolazione con un reddito inferiore al 60% della media nazionale	%	1996	17	17	11	16	21	18	16	18	19	12	12	13	22	:	14	19
14	Percentuale di nuclei familiari nei quali nessun componente è occupato tra tutti i nuclei familiari in cui almeno una persona è attiva	%	1999	6	7	4*	7	5	7	7	7	6	1	2	3	2	:	:	5
15	Tasso di occupazione femminile nella fascia di età 15-64 anni	%	1999	53	50	72	57	41	37	53	51	38	49	61	60	60	65	69	65
16	Guadagni medi delle donne quale percentuale di quelli degli uomini	%	1998	77*	84*	82	77	73*	76	80	67	77*	84*	72	69	73	79	82	72
17a	Speranza di vita alla nascita - uomini	Anni	1999	75	74	74	75	76	75	75	74	76	74	75	74	72	74	77	75
17b	Speranza di vita alla nascita - donne	Anni	1999	81	81	79	81	81	83	82	79	82	81	81	81	79	81	82	80
17c	Speranza di vita alla nascita senza disabilità - uomini	Anni	1994	60	60	61	57	63	62	60	61	60	59	59	:	55	:	:	59
17d	Speranza di vita alla nascita senza disabilità - donne	Anni	1994	62	61	61	60	65	64	65	64	61	61	59	:	57	:	:	61
18	Percentuale di persone occupate che hanno subito un incidente sul lavoro	%	1998	4	5	3	5	3	7	5	1	4	5	4	3	6	3	1	2

### Note di lettura per ciascun indicatore chiave

- Nel 1999 il numero di persone di età superiore ai 65 anni corrispondeva al 24% di quella che è considerata la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).
- Nel 1999 il tasso migratorio netto dell'Unione è stato di 1,9 per 1000 abitanti.
- In 1999 il 21% delle persone dell'Unione nella fascia di età 18-24 anni ha abbandonato il sistema scolastico senza conseguire un diploma oltre quello secondario inferiore.
- Nel 1999 nell'intera UE l'8% della popolazione nella fascia di età 25-64 anni ha partecipato ad attività di formazione/istruzione (nelle ultime quattro settimane).
- Nel 1999 il 62% della popolazione dell'UE-15 nella fascia di età 15-64 anni era occupato.
- Nel 1999 il 37% della popolazione dell'UE-15 nella fascia di età 55-64 era occupato.
- Nel 1999 il 9% della forza lavoro dell'UE-15 (occupati e in cerca di occupazione) era disoccupato.
- Nel 1999 il 9% della popolazione dell'UE-15 nella fascia di età 15-24 era disoccupato.
- Nel 1999 il 4% della forza lavoro dell'UE-15 (occupati e in cerca di occupazione) è rimasto disoccupato per almeno un anno.
- Nel 1998 la spesa dell'UE per la protezione sociale ha rappresentato il 28% del Prodotto Interno Lordo (PIL).
- Nell'intera UE le prestazioni di vecchiaia e sopravvivenza costituiscono la voce più importante della spesa per la protezione sociale (46% delle prestazioni totali nel 1998).
- Nel 1994, a livello dell'UE, il 20% più povero della popolazione ha ricevuto solo l'8% del reddito totale, mentre il 20% più ricco ha ricevuto quasi il 40%, vale a dire cinque volte tanto.
- Nel 1996, nell'intera UE il 17% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà.
- A livello dell'UE nel 1999, il 6% dei nuclei familiari (nei quali almeno una persona è attiva) erano famiglie disoccupate, ovvero con nessun membro occupato.
- Nel 1999 il 53% della popolazione femminile dell'UE-15 nella fascia di età 15-64 anni era occupato.
- Nel 1998 nell'Unione i guadagni medi delle donne occupate nell'industria e nei servizi erano pari al 77% dei guadagni degli uomini.
- Nel 1999 l'aspettativa di vita media degli uomini nell'UE era di 75 anni.
- Nel 1999 l'aspettativa di vita media delle donne nell'UE era di 81 anni.
- Nell'UE un uomo dovrebbe vivere in media fino a 60 anni senza disabilità (dati del 1994).
- Nell'UE una donna dovrebbe vivere in media fino a 62 anni senza disabilità (dati del 1994).
- Nel 1998, circa il 4% dei lavoratori dell'UE è stato vittima di un incidente sul lavoro (che ha comportato più di tre giorni di assenza).

## Punti vendita Eurostat

### Belgique/ België

**Eurostat Data Shop  
Bruxelles/Brussel  
Planistat Belgique**  
Rue du Commerce 124  
Handelsstraat 124  
B-1000 Bruxelles/Brussel  
Tél. (32-2) 234 67 50  
Fax (32-2) 234 67 51  
E-mail: datashop@planistat.be

Lingue parlate:  
ES, DE, EN, FR

### Danmark

**DANMARKS STATISTIK  
Bibliotek og Information**  
Eurostat Data Shop  
Sejrøgade 11  
DK-2100 København Ø  
Tlf. (45) 39 17 30 30  
Fax (45) 39 17 30 03  
E-mail: bib@dst.dk

Lingue parlate:  
DA, EN

### Deutschland

**Statistisches Bundesamt  
Eurostat Data Shop Berlin**  
Otto-Braun-Straße 70-72  
(Eingang: Karl-Marx-Allee)  
D-10178 Berlin  
Tel. (49) 1888-644 94 27/28  
Fax (49) 1888-644 94 30  
E-Mail: datashop@statistik-bund.de

Lingue parlate:  
DE, EN

### España

**INE  
Eurostat Data Shop**  
Paseo de la Castellana, 183  
Oficina 009  
Entrada por Estébanez Calderón  
E-28046 Madrid  
Tel. (34) 91 583 91 67  
Fax (34) 91 579 71 20  
E-mail: datashop.eurostat@ine.es

Lingue parlate:  
ES, EN, FR

### France

**INSEE Info service  
Eurostat Data Shop**  
195, rue de Bercy  
Tour Gamma A  
F-75582 Paris Cedex 12  
Tél. (33) 1 53 17 88 44  
Fax (33) 1 53 17 88 22  
E-mail: datashop@insee.fr

Lingue parlate:  
FR

### Italia - Milano

**ISTAT  
Ufficio regionale per la Lombardia  
Eurostat Data Shop**  
Via Fieno, 3  
I-20123 Milano  
Tel. (39) 02 80 61 32 460  
Fax (39) 02 80 61 32 304  
E-mail: mileuro@tin.it

Lingue parlate:  
IT

### Italia - Roma

#### Sede di Roma

**ISTAT  
Centro di informazione statistica  
Eurostat Data Shop**  
Via Cesare Balbo, 11a  
I-00184 Roma  
Tel. (39) 06 46 73 31 02/06  
Fax (39) 06 46 73 31 01/07  
E-mail: dipdiff@istat.it

Lingue parlate:  
IT

### Luxembourg

**Eurostat Data Shop Luxembourg**  
BP 453  
L-2014 Luxembourg  
4, rue Alphonse Weicker  
L-2721 Luxembourg  
Tél. (352) 43 35-2251  
Fax (352) 43 35-22221  
E-mail: dslux@eurostat.datashop.lu

Lingue parlate:  
ES, DE, EN, FR, IT

### Nederland

**STATISTICS NETHERLANDS  
Eurostat Data Shop — Voorburg**  
Postbus 4000  
2270 JM Voorburg  
Nederland  
Tel. (31-70) 337 49 00  
Fax (31-70) 337 59 84  
E-mail: datashop@cbs.nl

Lingue parlate:  
EN, NL

### Portugal

**Eurostat Data Shop Lisboa  
INE/Serviço de Difusão**  
Av. António José de Almeida, 2  
P-1000-043 Lisboa  
Tel. (351) 21 842 61 00  
Fax (351) 21 842 63 64  
E-mail: data.shop@ine.pt

Lingue parlate:  
EN, FR, PT

**Suomi/Finland** **STATISTICS FINLAND**  
**Eurostat DataShop Helsinki**  
 Tilastokirjasto  
 PL 2B  
 FIN-00022 Tilastokeskus  
 Työpajakatu 13 B, 2. Kerros, Helsinki  
 P. (358-9) 17 34 22 21  
 F. (358-9) 17 34 22 79  
 Sähköposti: datashop.tilastokeskus@tilastokeskus.fi  
 URL: <http://www.tilastokeskus.fi/tk/kk/datashop.html>

Lingue parlate:  
 EN, FI, SV

**Sverige** **STATISTICS SWEDEN**  
**Information service**  
 Eurostat Data Shop  
 Karlavägen 100  
 Box 24 300  
 S-104 51 Stockholm  
 Tfn (46-8) 50 69 48 01  
 Fax (46-8) 50 69 48 99  
 E-post: [infoservice@scb.se](mailto:infoservice@scb.se)  
 Internet: <http://www.scb.se/info/data-shop/eudatashop.asp>

Lingue parlate:  
 EN, SV

**United Kingdom**  
**Eurostat Data Shop**  
**Enquiries & advice and publications**  
**Office for National Statistics**  
 Customers & Electronic Services Unit  
 B1/05  
 1 Drummond Gate  
 London SW1V 2QQ  
 United Kingdom  
 Tel. (44-20) 75 33 56 76  
 Fax (44-1633) 81 27 62  
 E-mail: [eurostat.datashop@ons.gov.uk](mailto:eurostat.datashop@ons.gov.uk)

Lingue parlate:  
 EN

**Eurostat Data Shop**  
**Electronic Data Extractions,**  
**enquiries & advice**  
 1L Mountjoy Research Centre  
 University of Durham  
 Durham DH1 3SW  
 United Kingdom  
 Tel. (44-191) 374 73 50  
 Fax (44-191) 384 49 71  
 E-mail: [r-cade@dur.ac.uk](mailto:r-cade@dur.ac.uk)  
 Internet: <http://www.rcade.dur.ac.uk>

Lingue parlate:  
 EN, FR

**Norway** **Statistics Norway**  
**Library and Information Centre**  
**Eurostat Data Shop**  
 Kongens gate 6  
 Boks 8131 Dep.  
 N-0033 Oslo  
 Tel. (47) 21 09 46 42/43  
 Fax (47) 21 09 45 04  
 E-mail: [Datashop@ssb.no](mailto:Datashop@ssb.no)

Lingue parlate:  
 EN, NO

**Schweiz/Suisse/**  
**Svizzera** **Statistisches Amt des Kantons**  
**Zürich**  
**Eurostat Data Shop**  
 Bleicherweg 5  
 CH-8090 Zürich  
 Tel. (41-1) 225 12 12  
 Fax (41-1) 225 12 99  
 E-mail: [datashop@zh.ch](mailto:datashop@zh.ch)  
 Internet: <http://www.zh.ch/statistik>

Lingue parlate:  
 DE, EN

**USA** **HAVER ANALYTICS**  
**Eurostat Data Shop**  
 60 East 42nd Street  
 Suite 3310  
 New York, NY 10165  
 Tel. (1-212) 986 93 00  
 Fax (1-212) 986 69 81  
 E-mail: [eurodata@haver.com](mailto:eurodata@haver.com)

Lingue parlate:  
 EN

**Sito Internet di Eurostat**

[www.europa.eu.int/comm/eurostat/](http://www.europa.eu.int/comm/eurostat/)

**Media Support Eurostat**  
 (solo per giornalisti professionisti)  
**Postal address: Jean Monnet building**  
**L-2920 Luxembourg**  
**Office: BECH A3/48 — 5, rue Alphonse Weicker**  
**L-2721 Luxembourg**  
**Tel. (352) 43 01-33408**  
**Fax (352) 43 01-32649**  
**E-mail: [Eurostat-mediasupport@cec.eu.int](mailto:Eurostat-mediasupport@cec.eu.int)**